

LE BELLE INIZIATIVE TURISTICHE

# BUDAPEST VISITATA DAI GIORNALISTI INTERNAZIONALI

È indubitabile che il turismo, modernamente inteso, ha un notevole valore politico, economico e morale nei rapporti internazionali. Merita lode l'iniziativa per la riunione in Roma del « Conseil Central du tourisme international », che chiamerà i rappresentanti del turismo di tutto il mondo a deliberare in una capitale che essi potevano ritenere troppo preoccupata dagli avvenimenti della guerra e delle sanzioni per pensare ai problemi del turismo e dell'arte.

E meritano di essere segnalate quelle iniziative e quegli organismi, anche dell'estero, che ai problemi del turismo si riferiscono.

In una nazione amica, l'Ungheria, esiste da tempo un organismo turistico-giornalistico, il Sindacato dei giornalisti turistici, il quale, in unione col Comitato balneare di Budapest, si è fatto promotore di un convegno di giornalisti di ben diciotto nazioni per far loro conoscere la cultura millenaria della nazione magiara, le sue gloriose tradizioni, i suoi tesori artistici e folcloristici e la ricchezza delle sue risorse naturali.

Budapest può dirsi la metropoli dei bagni. Il nome Pest significa probabilmente « stufa », con allusione alle sorgenti termali calde conosciute già nell'antichità. I legionari romani che nei sobborghi dell'odierna capitale ungherese ebbero una città — Aquinonum — costrussero quivi molti bagni i cui ruderi vengono visitati dai turisti. Lungo il Danubio e nell'isola di Santa Margherita, cinta dalle acque del gran fiume che è anche un magnifico corridoio di ventilazione, esistono circa ottanta sorgenti termali e una decina di stabilimenti balneari con cliniche e case di cura modernamente attrezzate, frequentate da un pubblico cosmopolita che vi attinge salute e vigore. Non tutti sanno che a Budapest esiste un museo delle stampe: tutti coloro che dai bagni budapestini escono guariti dai reumi, dalla gotta e dall'artrite, lasciano in quel museo, con dediche vibranti di riconoscenza, alcune « per grazia ricevuta », le stampe diventate ormai inutili.

Il bagno, anche all'infuori degli effetti curati-



**"I TRATTATI DI PACE NON SONO ETERNI" MUSSOLINI**  
 SENATO DEL REGNO 5. GIUGNO 1928-VI  
*(A bekeszerződések nem örökkevalók Mussolini kijelentése a romai szenatus 1928 június 5-iki ülésén)*

spiccioli dello Stato e le piccole pratiche amministrative della città.

La capitale magiara, oltre che per i suoi bagni, va famosa nel mondo per le sue belle donne dal fascino orientale, per i suoi tzigani che danno instancabilmente fiato e corda ai loro strumenti e per la *czardas*, la tipica danza popolare che viene coltivata da tutte le classi anche le più aristocratiche.

Però queste che abbiamo citate sono le « specialità » esteriori di Budapest e dell'Ungheria.

L'Ungheria ha una storia ricca di avvenimenti grandiosi e soprattutto di lotte sanguinose. Il suo popolo è laborioso, fiero e cavalleresco. Budapest, diventata la capitale di uno Stato mutilato dal trattato di pace, ha mantenuto tuttavia il ritmo di vita di una metropoli. Trianon ha strappato all'Ungheria circa due terzi del suo territorio fecondo e ricco di materie prime e milioni di abitanti: la popolazione, da oltre venti milioni, è ridotta soltanto a otto. L'Ungheria, è vero, ha perduto la guerra e in un certo senso doveva pagare almeno in parte gli errori dei suoi alleati, ma è anche vero che fra le Potenze centrali è quella che non ha avuto nessuna responsabilità nello scoppio della conflagrazione mondiale. Essa ora soffre, con dignità e fierezza, della mutilazione subita, e della situazione creata per la quale gli Stati,



Il gruppo dei giornalisti di diciotto Nazioni convenuti a Budapest per invito dei loro colleghi ungheresi. - Sopra: La lapide con le parole del Duce alla base del monumento alla Grande Ungheria, a Budapest. - In alto: Pittorresca veduta notturna della città. - Qui sotto, a sinistra: Il Danubio e veduta panoramica, e a destra, uno degli stabilimenti di bagni più lussuosi che abbondano nella capitale ungherese e sono frequentatissimi da cittadini e forestieri. I primi bagni erano stati costruiti a Budapest dai legionari romani.



una volta da lei dominati, sono diventati, nei suoi riguardi, i dominatori.

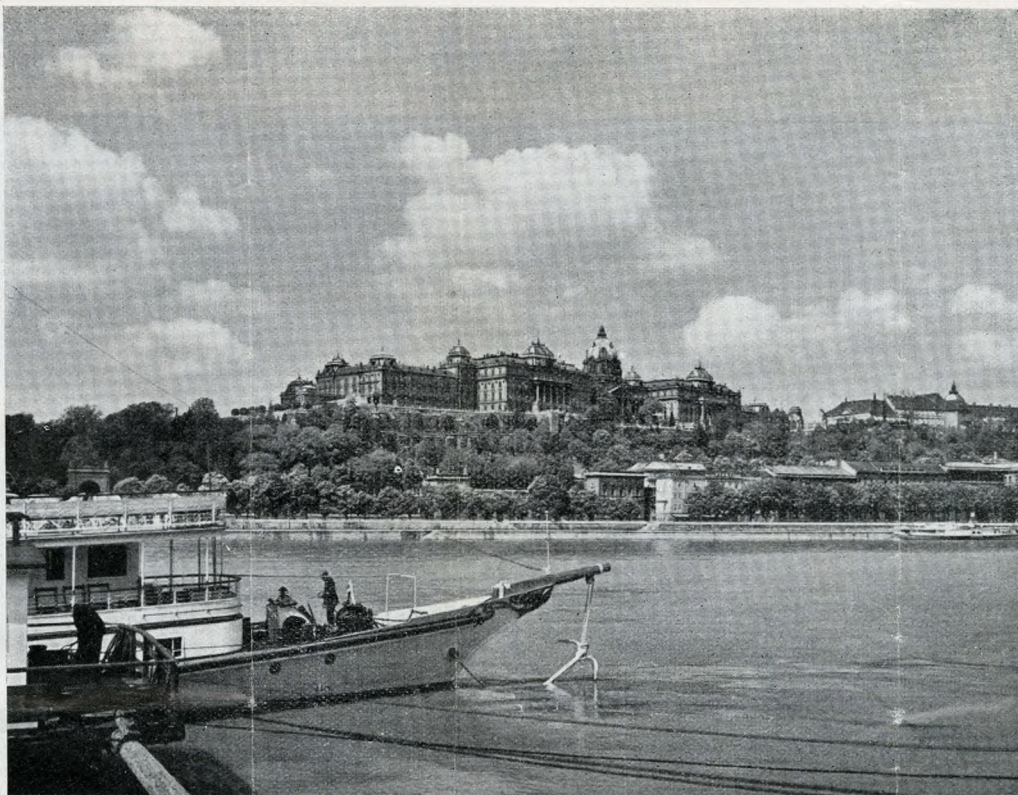
Nel cuore di Budapest è il monumento alla Grande Ungheria. Su un alto pennone scende abbrunata la bandiera nazionale. Intorno al pennone sono effigiati simbolicamente i territori strappati alla nazione magiara. Sulla base di questo monumento dell'irredentismo sono riportate le parole — in italiano e in ungherese — che, a proposito dell'Ungheria mutilata, Mussolini ha pronunciato al Senato nella seduta del 5 giugno 1928-VI: «I trattati di pace non sono eterni».

Il nome e la figura di Mussolini ricorrono spesso nei discorsi e negli ambienti di Budapest. Nel padiglione delle Meraviglie, chiamato il «Plastikon», dove vengono riprodotte appunto plasticamente le più grandi figure del mondo, il primo numero è riservato al Duce: ciò è motivo per noi di orgoglio, benché la rassomiglianza lasci alquanto a desiderare. Gli Italiani forse non sanno che il Duce, insieme col Papa, hanno ciascuno una casetta in un piccolo villaggio dell'Ungheria. Le due case non appartengono più a Mussolini e a Pio XI, perché le hanno donate, ma il nome dei due donatori appare scritto sulle targhe murate sulla facciata bianca di calcina.

L'amicizia dell'Ungheria per l'Italia, fatta di ammirazione e di riconoscenza, è profondamente sentita. La parentesi della grande guerra, in cui l'Ungheria era nostra avversaria, non è che un ricordo ormai superato nelle alterne vicende dei rapporti fra i popoli. Si ricordano più volentieri fatti ed episodi in cui Italia e Ungheria sono accomunate in nobili lotte di libertà e di indipendenza. Nella lotta dell'Ungheria contro l'Oriente ebbero parte grandi italiani come Eugenio di Savoia e il generale Marsili, nella guerra d'indipendenza dei Magiari contro l'Austria, partecipò la legione italiana al comando del colonnello garibaldino barone Monti. In occasione delle celebrazioni in onore dell'eroico comandante, Mussolini ha regalato all'Ungheria la colonna del Foro Romano che ora si vede nel giardino del Museo Nazionale di Budapest. Esistono in Ungheria città, borghi e castelli, dove ingegneri italiani essero edifici e fortificazioni e la storia attesta che nelle vicende delle guerre ingegneri, tecnici e manovali italiani si tramutarono in soldati confondendo sangue italiano con sangue ungherese in fraternità di propositi e di sentimenti.

L'aria d'Italia circola abbondantemente sulle rive del Danubio. La respiri nei musei, nelle gallerie, nelle biblioteche, nei circoli di cultura, nelle manifestazioni d'arte, nei campi sportivi.

Nelle sale del Museo Nazionale si trovano molti capolavori italiani; nella Biblioteca sono custoditi famosi codici dovuti a pazienti copisti fiorentini; nella raccolta figurano anche due codici che erano alla biblioteca di Modena e che l'Italia ha regalato all'Ungheria. Echeggia l'idioma italiano nelle sale dell'Accademia Mattia Corvino, il cui scopo principale è quello di mantenere vivi e cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria. È nella sede di questa Società che le personalità italiane, invitate dall'Ungheria, tengono le conferenze, naturalmente in italiano, e la lingua italiana è la lingua ufficiale dell'Associazione. Lo studio della lingua italiana è diventato obbligatorio nelle scuole medie di Budapest. E



La sala di lettura e la sala di esposizione del libro italiano nell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest. (Fotografia dell'Illustrazione Italiana). - In alto: Veduta del magnifico Castello Reale col parco lussureggiante che lo circonda. - Qui sotto: Pregevole pittura che riproduce il Bagno all'Isola di Santa Margherita che è circondata dalle acque del Danubio, e ricca di sorgenti termali.



molti ungheresi, in gran parte professionisti e appartenenti alle classi colte, frequentano l'Istituto Italiano di Cultura. Diretto con intelletto d'amore dal prof. Paolo Calabrò, questo Istituto organizza corsi di cultura e di lingua italiana per adulti: quest'anno i corsi sono stati frequentati da quasi quattromila iscritti distribuiti in oltre ottanta sezioni. Con tale numero di alunni l'Istituto Italiano ha raggiunto il primato in Ungheria superando di gran lunga i corsi di tedesco, francese e inglese.

L'Istituto Italiano di Cultura, talvolta d'accordo anche con la sezione locale della Dante Alighieri, organizza, promuove e patrocina manifestazioni culturali varie; conferenze, concerti, proiezioni di film, rappresentazione di opere italiane.

Tra le più recenti manifestazioni artistiche va ricordata la mostra d'arte italiana organizzata dall'on. Antonio Maraini; degno di menzione anche il padiglione italiano alla Fiera di Budapest, organizzato dall'Istituto Fascista del Commercio coll'Estero presieduto dall'on. Raffaele Riccardi; mostra e padiglione visitati con particolare interesse dal Reggente S. E. Horthy.

A tutte le manifestazioni italiane dà il prestigio della sua presenza o del suo patrocinio il ministro d'Italia a Budapest don Ascanio dei principi Colonna. La collettività italiana, formata, in gran parte di lavoratori, è organizzata attraverso il Fascio, a capo del quale è il principe Pignatelli.

La cordialità dei sentimenti della nazione magiara verso l'Italia si è manifestata in modo particolarmente caloroso in occasione degli ultimi avvenimenti storici del nostro paese. Con applausi e gli evviva al Duce e con «abbasso il Negus» sono stati ascoltati in tutti i ritrovi di Budapest l'annuncio dell'occupazione di Addis Abeba e i discorsi di Mussolini a Palazzo Venezia. «Noi ungheresi — abbiamo sentito dire — siamo lieti della vittoria italiana e siamo felici di non aver partecipato al gioco pericoloso delle sanzioni».

I giornalisti sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, generale Giulio Gömbös, il cui sorriso sembra velato di mestizia. «Ministro triste», difatti egli si è definito in uno storico discorso al Parlamento ungherese, alludendo alla poco lieta condizione di un governante di un paese che ha subito una tragica mutilazione.

Nel suo discorso a noi rivolto, dopo aver salutati nei giornalisti i collaboratori degli uomini politici, il generale Gömbös ha detto che nelle difficoltà attuali della politica europea è importante conoscere tutti i mali dei popoli e delle nazioni. I giornalisti, visitando i diversi paesi, possono farsi una idea esatta di questi mali. È necessario eliminare queste difficoltà tenendo conto degli interessi comuni delle diverse nazioni. Portando le dita della mano ai bottoni del panciotto, egli così concluse: «Quand on a mal boutonné son gilet, il faut le déboutonner pour le reboutonner à nouveau».

Nel suo soggiorno sulle rive del Danubio, il visitatore attento, oltre cogliere i diversi aspetti dell'Ungheria colta e laboriosa e della Budapest che si diverte, ha potuto sorprendere anche i fremiti appassionati e il fiero accoramento dell'Ungheria che soffre.

GIOVANNI BIADENE

Budapest, maggio.